

1. INTRODUZIONE

Nel 2011, la crescita dell'economia mondiale ha registrato un rallentamento. Il PIL è aumentato del 3,6% (4,9% nel 2010) e il commercio del 6,1% (12,9% nel 2010). Lo sviluppo dei paesi avanzati continua ad essere inferiore a quello dei paesi emergenti e di più recente industrializzazione. I primi sono caratterizzati da elevati livelli di indebitamento, i secondi da maggiori pressioni inflazionistiche. Le quotazioni del petrolio hanno continuato ad aumentare, collocandosi in media nel 2011 poco al di sopra di 111 dollari a barile, quasi raddoppiandosi rispetto al 2009.

La crescita economica nell'area dell'euro, nel complesso, è stata pari nel 2011 all'1,5% (1,9% nel 2010), con un progressivo indebolimento nel corso dell'anno che si è trasformato in una caduta congiunturale del PIL nell'ultimo trimestre. La Banca Centrale Europea, oltre a ridurre il tasso di politica monetaria all'1,0%, ha condotto alcune specifiche operazioni volte a ridurre le tensioni sui mercati finanziari. Tra i paesi dell'area, la Germania ha mostrato un'economia ancora molto dinamica, con un aumento del PIL pari al 3,0% (3,7% nel 2010); la Francia ha continuato a crescere ad un tasso dell'ordine dell'1,7%, come nel 2010; la Spagna, dopo la contrazione del biennio precedente, ha registrato una modesta ripresa (0,7%).

Negli Stati Uniti la crescita economica nel 2011 ha segnato un netto rallentamento rispetto all'anno precedente, passando dal 3,0 all'1,7%. Tuttavia, la situazione nel corso dell'anno è andata progressivamente migliorando. Il mercato del lavoro ha visto scendere sensibilmente il tasso di disoccupazione e l'inflazione è rimasta sostanzialmente stabile. Continuano a permanere, invece, le difficoltà sul mercato immobiliare.

Il Giappone, dopo aver sperimentato una forte ripresa produttiva nel 2010, pari al 4,4%, nel 2011 è entrato nuovamente in recessione, con un decremento del PIL pari allo 0,7 per cento.

Tra i paesi emergenti, la Cina e l'India continuano ad essere i più dinamici, seguiti da Russia e Brasile. La Cina ha registrato una crescita del 9,2% nel 2011, in lieve decelerazione rispetto al 2010 (10,4%). Il PIL dell'India è cresciuto del 7,0% (9,6% nel 2010). La Russia ha mostrato una crescita del PIL del 4,3% nel 2011. Nel 2010 la dinamica del PIL ha registrato una variazione dello stesso ordine di grandezza. Il Sudafrica ha accelerato nel 2011 (3,1%) rispetto all'anno precedente (2,9%).

In questo contesto, l'economia italiana, dopo aver segnato un discreto recupero nel 2010, in linea con la ripresa dell'economia mondiale, è tornata a indebolirsi nel 2011, a riflesso sia del rallentamento del ciclo internazionale e europeo, sia dell'inasprimento delle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro che hanno comportato un sensibile rialzo del differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, fino a raggiungere nei primi giorni di novembre i massimi dall'introduzione dell'euro (oltre 5,5 punti percentuali). Per far fronte a tale situazione, l'azione di riequilibrio dei conti pubblici, finalizzata al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, è stata portata avanti nel corso del 2011 tramite successive manovre correttive.

Nel complesso del 2011, l'economia italiana è cresciuta dello 0,4%, penalizzata dalla recessione degli ultimi due trimestri. La domanda estera netta ha sostenuto la dinamica del PIL con un contributo positivo di 1,4 punti percentuali. Il contributo alla crescita degli investimenti e delle scorte è stato, invece, negativo, mentre quello dei consumi finali è risultato nullo.

La dinamica delle esportazioni, pur dimezzandosi rispetto al boom del 2010, è risultata vivace (5,6%) nonostante l'apprezzamento dell'euro. L'aumento delle importazioni è risultato più debole (0,4%), in linea con l'andamento modesto della domanda interna. Nel 2011, infatti, gli investimenti fissi lordi hanno subito una sensibile contrazione (-1,9%), più intensa nel settore delle costruzioni (-2,8%) dove è in atto un processo di aggiustamento. Il calo riscontrato nel comparto delle macchine e attrezzature (-1,5%) è stato attenuato dall'aumento degli investimenti in mezzi di trasporto (1,5%). La crescita della spesa delle famiglie residenti è stata quasi nulla (0,2%), risentendo della compressione del reddito disponibile e della maggiore inflazione. Si è osservata una ricomposizione della spesa delle famiglie italiane a favore dei servizi (1,6%) e una riduzione del consumo di beni (-0,9%). La spesa pubblica si è ridotta dello 0,9% per effetto delle misure di correzione fiscale.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'industria in senso stretto registra una forte frenata (dal 7,0% del 2010 all'1,2% del 2011). Anche il settore dei servizi mostra un andamento meno dinamico (dall'1,8 all'1,1%), a causa della crescita nulla di quelli pubblici e della decelerazione di quelli privati. Nel settore delle costruzioni, prosegue, invece, la contrazione del prodotto in atto dal 2008: la caduta risulta pari al 3,5 per cento.

I segni della debolezza produttiva sono ben visibili nel mercato del lavoro: il recupero dell'occupazione avviato nell'ultimo scorcio del 2010 ha subito una lieve frenata a seguito dell'indebolimento del ciclo economico. Tuttavia, nella media dell'anno l'occupazione ha ripreso a crescere, seppur modestamente, dopo due anni di contrazione a seguito della crisi (0,1% l'incremento registrato dalle unità di lavoro, ULA). A livello settoriale, l'aumento è stato più dinamico nell'industria in senso stretto e nei servizi privati, a fronte del calo nelle costruzioni e nei servizi pubblici.

Gli occupati rilevati dall'indagine continua sulle forze di lavoro sono aumentati dello 0,4%. Si è riscontrato un maggior dinamismo anche nell'offerta di lavoro, in aumento dello 0,4%. Il tasso di disoccupazione si è attestato in media all'8,4%, invariato rispetto al 2010. Le ore autorizzate di CIG sono diminuite del 19% circa rispetto al 2010, sebbene si mantengano su livelli elevati (973 milioni di ore circa). La cassa integrazione ordinaria si è ridotta del 33%, mentre il calo di quella straordinaria e in deroga è stato più limitato.

Pur in presenza di una decelerazione del costo del lavoro (per l'intera economia dal 2,3% del 2010 all'1,4 del 2011), il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) è salito di circa un punto percentuale rispetto al 2010 per effetto di un netto deterioramento della produttività. A livello settoriale, l'industria in senso stretto e le costruzioni hanno mostrato un aumento più elevato.

Per quanto riguarda l'evoluzione dei prezzi, si registra una divaricazione tra l'andamento molto contenuto del deflatore del PIL (1,3%), che sintetizza solo i prezzi dei fattori interni di produzione, e quello del deflatore dei consumi delle famiglie (2,7%) che, viceversa, riflette anche l'incremento dei prezzi dei beni e servizi importati. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha così subito una accelerazione, passando dall'1,6% nel 2010 al 2,9% del 2011, con un differenziale di 0,2 punti percentuali rispetto all'area dell'euro. L'inflazione di fondo è salita al 2,2%, dall'1,5% nel 2010, con un differenziale di 0,5 punti.

Per quanto riguarda l'interscambio con l'estero dell'Italia, è proseguita nel 2011 la tendenza positiva già iniziata nel 2010, in linea con l'andamento favorevole del commercio e della produzione industriale globale. L'Italia si conferma come il settimo esportatore mondiale. Nel complesso, il saldo commerciale, pur risultando negativo per circa 24,6 miliardi (1,7% del PIL), ha registrato un miglioramento rispetto all'anno precedente (30,0 miliardi). Sul piano geografico, i flussi commerciali sono risultati più dinamici verso i paesi extra-europei rispetto a quelli con i paesi europei. Le esportazioni complessive in volume sono aumentate del 4,1%, sostenute dalla domanda delle economie emergenti, in particolare verso i paesi BRIC (del 18,9% verso il Brasile e del 13,4% verso la Russia), e del Giappone (15,2%). Tra i paesi europei, le esportazioni sono aumentate soprattutto verso la Germania e la Francia (5,3% e 2,9% rispettivamente). Le importazioni complessive in volume sono, invece, diminuite dell'1,6% rispetto al 2010. Tra i paesi extra-europei, le importazioni in volume sono cresciute in misura più ampia dall'India (10,6%) e dagli Stati Uniti (8,9%).

Con riferimento alla finanza pubblica, rispetto ai risultati conseguiti nel 2010, l'indebitamento netto del 2011 è diminuito di circa 9,1 miliardi, attestandosi sul livello di 62,4 miliardi. In rapporto al PIL è stato pari al 3,9%, con un miglioramento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4,6%). Il saldo primario, pari a 0,0 nel 2010, è divenuto positivo per 1,0 punti percentuali rispetto al PIL nel 2011.

Le entrate totali sono cresciute dell'1,7% rispetto all'anno precedente, prevalentemente per effetto dell'aumento delle imposte indirette (2,0%), in gran parte dovuto alla crescita del gettito dell'IVA, e delle imposte sugli oli minerali e gas metano. Le imposte dirette sono risultate in lieve riduzione, essenzialmente per effetto della contrazione dell'IRE. Nel complesso, scontando anche l'aumento significativo delle imposte in conto capitale, le entrate totali hanno raggiunto nel 2011 il 46,6% del PIL, invariate rispetto all'anno precedente. La pressione fiscale è risultata pari al 42,5%, in lieve riduzione rispetto al 42,6% del 2010.

Le uscite totali, pari al 50,5% del PIL, hanno registrato una riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2010. Mentre le uscite in conto capitale si sono ridotte dell'11,0%, le uscite di parte corrente sono cresciute dell'1,2%. In particolare, i redditi da lavoro dipendente si sono ridotti dell'1,2%, in presenza di una riduzione delle unità di lavoro delle Amministrazioni pubbliche. Le spese per consumi intermedi hanno registrato un aumento dell'1,2%, mentre le prestazioni sociali in natura (composte prevalentemente dalle spese per assistenza sanitaria in

convenzione) si sono ridotte del 2,2%, con una inversione della tendenza registrata negli ultimi anni. Le prestazioni sociali in denaro sono aumentate del 2,2%, trainate dalla crescita della spesa per pensioni e rendite. Gli interessi passivi si sono attestati, nel 2011, su un livello di poco superiore ai 78 miliardi, con un aumento del 9,7% rispetto al 2010.

**TABELLA TI.1. - TAVOLA DI RACCORDO SUI SALDI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI ISTAT-
BANCA D'ITALIA (milioni di euro)**

	2008	2009	2010	2011
Saldo beni e servizi Istat	-13.106	-8.067	-30.188	-23.259
Saldo rettifiche merci (a)	0	0	0	1.106
Saldo rettifiche SIFIM (b)	2.371	455	108	268
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	-10.736	-7.612	-30.080	-21.885
Accreditamento(+)/Indebitamento(-) Istat	-45.409	-30.167	-55.360	-49.334
Saldo rettifiche merci (a)	0	0	0	1.106
Saldo conto corrente e conto capitale Banca d'Italia	-45.409	-30.167	-55.360	-48.229

(a) Per l'anno 2011 il saldo beni Istat è calcolato a partire da una stima delle statistiche del commercio con l'estero elaborata per la Contabilità Nazionale tenendo conto, in base all'esperienza degli anni precedenti, dei ritardi delle dichiarazioni Intrastat e delle dichiarazioni doganali.

(b) Poiché in base al Regolamento della Commissione 1889/2002 i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM) sono attribuiti ai settori che ne fruiscono, le corrisposizioni di interessi da e verso il Resto del Mondo sono riclassificate in parte come pagamenti di servizi.

N.B. - I totali inclusi nella tavola possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati.

La struttura della RGE 2011 è stata elaborata tenendo conto delle indicazioni emerse dai lavori della Commissione di riordino della RGE¹ e del relativo parere della V Commissione Bilancio della Camera rilasciato l'11 ottobre 2011. Rispetto alle due ipotesi di riordino dei contenuti della RGE, le Camere hanno espresso parere favorevole alla semplificazione della Relazione secondo la prima opzione indicata dalla Commissione di riordino della RGE².

¹ Per approfondimenti sulla Commissione di riordino cfr. RGE 2010, Premessa.

² Per ragioni di sintesi la presente Relazione è stata elaborata in un unico volume anziché in due volumi data l'esiguità dei contenuti del volume aggiuntivo. Al fine di riflettere più accuratamente i contenuti di alcuni capitoli della Relazione Generale, il capitolo 5 "Il mercato del lavoro" e il capitolo 8 "I bilanci di competenza delle amministrazioni pubbliche" sono stati rispettivamente ridenominati in "Formazione di capitale umano e azione pubblica nel mercato del lavoro" e "I bilanci delle amministrazioni pubbliche e le relazioni finanziarie tra stato e enti locali".